



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

## ***Souffrir, soigner, guérir. Les patients et leurs médecins du Moyen Âge à l'époque contemporaine, coordonné par Marilyn Nicoud***

Vendémiaire Éditions (Collection: Chroniques), Paris 2023, pp. 384



*Soffrire, curare, guarire. I pazienti e i loro medici dal Medioevo all'età contemporanea* è un corposo libro che ha come nucleo centrale l'evoluzione del rapporto tra il malato e le diverse figure di terapeuti, esplorato in modo diacronico dal Medioevo al tardo Ottocento con un approccio metodologico inedito.

Si tratta di una scrittura collettiva che vede per la prima volta il coinvolgimento di un gruppo di autorevoli ricercatori di storia della salute e della medicina, tra i migliori specialisti del settore per i diversi periodi storici, direttamente impegnati nella consultazione di fondi archivistici per lo

più riferiti a territori francesi (pur non mancando esempi anche per altre realtà europee): Elisa Andretta, Olivier Faure, Laurence Moulinier-Brogi, Philip Rieder e Nicolas Sueur. Il coordinamento del lavoro è di Marilyn Nicoud, docente di storia medievale all'Università di Avignone, studiosa esperta di storia culturale e sociale della medicina e della salute (con particolare riferimento all'Italia premoderna), autrice di numerose e importanti pubblicazioni: tra queste si segnalano i due tomi dell'opera *Les Régimes de santé. Naissance et diffusion d'une écriture médicale* (École française de Rome 2007).

Il libro è strutturato in diversi nuclei tematici, alcuni dei quali molto ampi come quello affrontato in apertura, che trova una sintesi nell'eloquente titolo "Una relazione negoziata". Una relazione di cura per nulla banale, basata sulla fiducia e sull'adesione all'autorità medica, dalla quale dipende la guarigione del paziente se non addirittura la stessa sua sopravvivenza. Già in questo primo capitolo emerge l'uso frequente di una efficace formula narrativa tesa a stimolare la riflessione di chi legge, quando le intestazioni dei paragrafi sono formulate sotto forma di interrogazione retorica: ad esempio, "Che cosa possiamo aspettarci da un medico? Stabilire i compensi: carità o avidità? Prestigio e opportunità economica? Familiarità o conflittualità? Collaborazione o dialettica? Quale tipo di presenza medica in ospedale? Un medico sostituto?"

La difficoltà di presentare tutti gli argomenti che il volume affronta attraverso un discorso articolato e sistematico non esime dal segnalare rapidamente alcuni degli aspetti più rappresentativi, che abbracciano l'intero panorama della sanità nella sua storia secolare. D'altra parte è quasi impossibile sfuggire alla tentazione di riprendere qui espressioni incisive e non facilmente parafrasabili come quelle adottate nei titoli delle varie ripartizioni del libro. Uno dei primi problemi presi in esame riguarda la salute pubblica in tempo di crisi epidemiche (peste, colera, sifilide), quando la legittimità della professione medica viene messa a dura prova, mentre la difesa dal contagio diventa "questione politica"

con connotati ovviamente diversi a seconda delle conoscenze epidemiologiche del tempo (isolamento, profilassi, vaccinazione; urgenza delle cure: offerta, domanda, regole e segreto medico). L'organizzazione della professione è trattata in un unico capitolo nel quale viene evidenziato lo sviluppo della sua regolamentazione, con notizie circa le caratteristiche del lavoro dei medici e la tipologia delle loro prescrizioni.

Segue una parte sulla storia degli ospedali, rappresentati da un vero e proprio "arcipelago ospedaliero", un ambiente di ospitalità e cura in prevalenza indirizzato agli indigenti: campo di "esperienze contrastanti" in cui operano a vario titolo chirurghi, religiosi e altri operatori impegnati nell'assistenza "delle anime e dei corpi". Opportunamente indagato è il rapporto tra i medici e i pazienti di alto rango, con particolare riguardo alla figura familiare del medico di corte che sovrintende costantemente allo stato di salute di principi e sovrani come anche dei papi. In questo contesto è rilevante la presenza di specialisti della cura qualificati, semmai universitari e non di rado ebrei (soprattutto nel periodo a cavallo fra tardo Medioevo e prima età moderna), anch'essi reclutati stabilmente quali "medici di famiglia" oppure consultati occasionalmente, in situazioni di particolare criticità.

In un altro capitolo è possibile seguire l'attività dell'apotecario, con la sua spezieria avvolta in un'atmosfera di esotismo ed eclettismo tra spezie e rimedi salvifici quali "polveri, misture, unguenti e giulebbe", dove si nasconde però il rischio di frodi e truffe a danno della clientela. Dispensando fra l'altro consigli e servizi di stretta competenza medica, questo antenato del farmacista non di rado si sostituisce al medico stesso, con il risultato di alimentare le rivendicazioni dei dottori professionisti che ne criticano la concorrenza sleale. Del resto lo specialista laureato conosce fin dal Medioevo numerosi "avatar" con background molto diversi: praticanti ai quali i pazienti ricorrono in modo più o meno episodico quando i cosiddetti "deserti medici" – attestati per lungo tempo – obbligano ad attendere il passaggio di un guaritore ambulante. Tra gli operatori sanitari itineranti, non sempre

regolari, si distinguono figure di esperti nella cura di determinate infermità: chirurghi e soprattutto barbieri, oculisti e cavadenti, ai quali è riservato un capitolo specifico del libro. Seguono sezioni che illustrano strutture destinate a particolari trattamenti come bagni e terme, nonché spazi pensati per lo svago e il benessere (*recreatio corporis*). Senza dimenticare il ricorso a consulti e prescrizioni terapeutiche *in absentia*, ossia a distanza “con l’inchiostro o con l’urina”: come il caso di qualche paziente colto che comunica al medico il proprio stato di infermità mediante scambi epistolari (per tutti si ricordi l’esempio di Francesco Petrarca); o come accade quando viene inviato al medico il vaso con l’urina dell’infermo da analizzare per ottenere una diagnosi e la relativa indicazione terapeutica.

Siamo dunque di fronte a un’opera di sintesi, ricca di spunti e osservazioni originali, che potranno essere rintracciati a una lettura attenta. Un’opera che – grazie anche a una copiosa e ragionata ricerca bibliografica – colma un vuoto storiografico nella storia socio-professionale della medicina, tratteggiando un contesto di cura soggetto nei secoli passati a trasformazioni di notevole interesse, anche radicali. E se taluni potrebbero rintracciare qua e là tra le righe del libro aspetti anticipatori della realtà sanitaria dei giorni nostri, va detto che ne sono in gran parte esclusi i più recenti progressi incontrati dalle scienze mediche e dalle relative pratiche nel corso del Novecento e fino a oggi. Volendo richiamare, in conclusione, il principale assunto del volume, che – ricorderemo – attiene sostanzialmente al rapporto medico-paziente, l’aspetto che qui più interessa è senz’altro l’interconnessione abbastanza recente con le scienze umane, applicata anche alla formazione dei futuri operatori della salute: presupposto per un approccio completamente nuovo nella relazione tra curante e paziente, dove trova – o dovrebbe trovare – una sua centralità la “persona” nella complessità che le è propria.

*Irma Naso*